

10

La publicness nelle strategie e nei progetti di rigenerazione urbana

VOLUME 10 A CURA DI ENRICO FORMATO E ALESSANDRO COPPOLA

ATTI DELLA XXVII CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
PUBLICNESS: LE SFIDE DELLA DIMENSIONE PUBBLICA NELLE CITTÀ E NEI TERRITORI
MILANO 18-20 GIUGNO 2025



Società Italiana
degli Urbanisti



PLANUM PUBLISHER | www.planum.net

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN: 978-88-99237-93-6

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati
con licenza Creative Commons, Attribuzione -
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di giugno 2026
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

10

La publicness nelle strategie e nei progetti di rigenerazione urbana

VOLUME 10 A CURA DI ENRICO FORMATO E ALESSANDRO COPPOLA

ATTI DELLA XXVII CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
PUBLICNESS: LE SFIDE DELLA DIMENSIONE PUBBLICA NELLE CITTÀ E NEI TERRITORI
MILANO 18-20 GIUGNO 2025

**ATTI DELLA XXVII CONFERENZA NAZIONALE SIU
SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
PUBLICNESS: LE SFIDE DELLA DIMENSIONE PUBBLICA NELLE CITTÀ E NEI TERRITORI
MILANO, 18-20 GIUGNO 2025**

La Conferenza è organizzata dalla Società Italiana degli Urbanisti e dal Dipartimento di Architettura e Studi Urbani – DASTU – Politecnico di Milano, con CRAFT- Competence Center Anti Fragile Territories del DASTU e con il Dipartimento Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito ABC – Politecnico di Milano. La conferenza è patrocinata dal Comune di Milano.

COMITATO SCIENTIFICO

Angela Barbanente (Presidente SIU - Politecnico di Bari), Massimo Bricocoli (Politecnico di Milano), Antonella Bruzzese (Politecnico di Milano - Responsabile scientifica della XXVII Conferenza SIU), Grazia Brunetta (Politecnico di Torino), Giuseppe De Luca (Università degli Studi di Firenze), Elena Dorato (Università degli Studi di Ferrara), Romano Fistola (Università degli Studi Federico II Napoli), Enrico Formato (Università degli Studi di Napoli Federico II), Adriana Galderisi (Università degli Studi della Campania), Carla Tedesco (Università Luav di Venezia), Maurizio Tira (Università degli Studi di Brescia), Michele Zazzi (Università degli Studi di Parma).

COMITATO SCIENTIFICO LOCALE

Massimo Bricocoli (DASTU), Antonella Bruzzese (Responsabile scientifica della XXVII Conferenza SIU), Antonio Longo e Gabriele Pasqui (Referenti SIU Milano), Federico Zanfi (Coordinatore YoungerSIU 2025), Andrea Arcidiacono, Bertrando Bonfantini, Alessandro Coppola, Luca Gaeta, Scira Menoni, Eugenio Morello, Carolina Pacchi, Paola Pucci, Paola Savoldi.

COMITATO SCIENTIFICO SIU/MILANO

Antonella Bruzzese (Responsabile scientifica della XXVII Conferenza SIU), Antonio Longo e Gabriele Pasqui (Referenti SIU Milano), Paolo Bozzuto, Francesca Cognetti, Grazia Concilio, Francesco Curci, Stefano Di Vita, Valeria Fedeli, Antonio Longo, Chiara Merlini, Anna Moro, Laura Montedoro, Laura Pogliani, Paolo Pileri, Davide Ponzini, Maria Chiara Pastore, Cristina Renzoni, Andrea Rigon, DASTU Politecnico di Milano, Stefano Capolongo, ABC Politecnico di Milano.

COMITATO ORGANIZZATIVO

Benedetta Brun, Stella De Luca, Agim Kërçuku, Giulia Oldani, Marco Peverini, Silvia Ronchi, Isabella Traeger (DASTU Politecnico di Milano).

MEDIA PARTNER, URBINARY

Arianna Bellantuono, Erica Cantaluppi, Stella De Luca, Elena Madiari, Anita Martinelli, Giulia Oldani, Lucia Ratti, Isabella Traeger (Politecnico di Milano)
<https://urbinary.polimi.it/>; https://www.instagram.com/urbinary_thepodcast/

COLLABORATORI

Rebecca Agostoni, Alice Alessandri, Irene Antonioli, Beatrice Arizzi, Raffaella Barbato, Carla Baldissera, Andrea Benedini, Teresa Cavinato, Valentina Ciarlini, Francesca Colombo, Sofia Da Col, Alexandre de Souza Lima, Nicolo Gallo, Giulia Galbiati, Paul Koval, Laurence Millier, Beatrice Mosso, Vittoria Pavesi, Marcel Vazquez Canto.

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Be tools Srl
siu2025@betools.it - www.betools.it

SEGRETERIA SIU

Giulia Amadasi - DASTU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani
segreteria.siu.diap@polimi.it

PUBBLICAZIONE ATTI

Redazione Planum Publisher

Il volume presenta i contenuti della Sessione 10:

“La *publicness* nelle strategie e nei progetti di rigenerazione urbana”

Chair: Enrico Formato, Alessandro Coppola

Discussant: Gilda Berruti, Alessandra Casu, Laura Fregolent, Marco Ranzato

Ogni paper può essere citato come parte di:

Formato E., Coppola A. (a cura di, 2026), *La publicness nelle strategie e nei progetti di rigenerazione urbana, Atti della XXVII Conferenza Nazionale SIU “Publicness: le sfide della dimensione pubblica nelle città e nei territori”, Milano, 18-20 giugno 2025*, vol. 10, Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano.

XXVII CONFERENZA SIU

PUBLICNESS: LE SFIDE DELLA DIMENSIONE PUBBLICA NELLE CITTÀ E NEI TERRITORI

MILANO 18-20 GIUGNO 2025

La dimensione pubblica è al centro di profonde trasformazioni che ne articolano il senso e il significato in molti campi del vivere collettivo, inclusi quelli che attengono al ruolo e alla responsabilità dell'urbanistica, alle pratiche di pianificazione, progetto e governo nelle città e nei territori.

Fattori molteplici e divergenti la stanno erodendo: le dinamiche geopolitiche globali, insieme a migrazioni sempre più strutturali di popolazioni e culture, hanno ampliato il concetto di universalità a scale talvolta difficili da comprendere o sostenere da parte dei gruppi sociali più deboli; le politiche neoliberali che hanno caratterizzato negli ultimi anni le agende di molti governi e amministrazioni, insieme a logiche di mercato sempre più pervasive, spingono verso una progressiva privatizzazione di spazi, servizi e funzioni pubbliche, fino alla perdita della capacità di immaginare, progettare e gestire la città nella sua complessità; malintese concezioni di efficienza inducono le pubbliche amministrazioni a ridurre le tradizionali incombenze e responsabilità legate alla gestione di beni e servizi con conseguenze importanti in termini di equità, giustizia e diritto alla città.

In maniera altrettanto significativa, la dimensione pubblica è erosa anche da alcune forme di collettivizzazione emergenti, dall'housing collaborativo alle "gated communities" o a certe tipologie di spazi affidati, che hanno ridefinito i concetti di inclusione e accessibilità in modi complessi e a volte contraddittori, sollevando interrogativi sui reali benefici per tutte e tutti e sulle forme di esclusione che possono generare; come pure è erosa da alcune forme di collaborazione e partnership le quali, laddove è debole l'azione pubblica di controllo e governo, contribuiscono a rendere tale dimensione pubblica sempre più sfumata e complessa nel suo significato e implicazioni operative.

Le sfide, i dilemmi e le urgenze posti da tali fattori sono molteplici e hanno conseguenze su aspetti e ambiti assai differenti: riguardano le forme dell'azione pubblica, i modi in cui si definisce e i suoi obiettivi, gli ambiti a cui si applica e i suoi destinatari, fino alla natura stessa di spazi e servizi. Una pluralità di aspetti e ambiti che la lingua inglese riesce a esprimere con una sola parola, publicness, che qui prendiamo in prestito per l'efficacia della sintesi e perché è applicabile alle molte sfere in cui si declina la dimensione pubblica.

Publicness indica la “condizione dell’essere pubblico”. Non attiene solamente al regime proprietario delle aree, alla loro accessibilità, ai modi d’uso o alla gestione e non si applica neppure solo a spazi e servizi. Identifica un insieme di aspetti eterogenei e distinti che, nel loro complesso, rendono pubblici, appunto, spazi, servizi, beni, scelte, azioni.

L’erosione e la ridefinizione degli spazi e del senso della publicness è tanto più significativa per la nostra comunità scientifica perché la dimensione pubblica è sempre stata il fondamento della cultura urbanistica, delle sue pratiche e dei suoi obiettivi: dal ruolo del soggetto pubblico nella pianificazione quale garante dell’interesse generale, alle sue azioni di contrasto alla rendita e allo sfruttamento privatistico di beni comuni, alla istituzione dello standard o degli oneri di urbanizzazione quali strumenti di equità e di redistribuzione delle risorse.

In un contesto come quello attuale in cui tale dimensione è erosa e reinterpretata, e appare sempre più complessa da costruire e preservare, diventa fondamentale, allora, tornare a riflettere delle molteplici implicazioni della e sulla publicness nelle discipline urbanistiche.

Mettere al centro del dibattito le nozioni di publicness e dimensione pubblica significa ragionare del senso stesso del fare urbanistica. Implica interrogarsi criticamente in maniera non preconcepita sul concetto di pubblico; su chi e come costruisce o mantiene la dimensione pubblica, in equilibrio con le legittime istanze private, con quali responsabilità e con quali strumenti, e su chi sono i destinatari, attuali e futuri, fragili o meno, temporanei o stabili, umani o non umani, di progetti, piani e politiche. Significa riportare al centro della riflessione sull’agire urbanistico la sua dimensione politica, in primo luogo, ma anche quella economica e gestionale, tutte dimensioni ineludibili se l’obiettivo è quello di promuovere equità e sostenibilità ambientale, economica e sociale sul lungo periodo.

Come si ridefinisce oggi la dimensione pubblica di città, territori, spazi, servizi e beni? Quali sono i soggetti che la costruiscono e come? Come promuovere un’azione urbanistica orientata all’interesse pubblico e quali sono le condizioni necessarie per perseguirlo e renderlo sostenibile a lungo termine? Quali dilemmi e difficoltà incontrano urbanisti, progettisti e amministratori?

Quali sono gli strumenti operativi utili a perseguire con l’azione urbanistica, ampiamente intesa, la dimensione pubblica di spazi e servizi, e di scelte e orientamenti? E ancora, fuori dalle retoriche, a chi serve o interessa davvero?

La XXVII Conferenza Nazionale della Società Italiana degli Urbanisti sviluppa questi temi, sollecitando contributi e stimolando il confronto della comunità scientifica nazionale.

I paper riportati nei presenti Atti sono i contributi discussi nel corso della conferenza nelle 11 sessioni:

- 01.** Publicness come partecipazione, cittadinanza attiva e forme di mobilitazione dal basso
- 02.** Publicness nei progetti e nelle politiche della casa e dei servizi
- 03.** Publicness come fruibilità di spazi pubblici e servizi della vita collettiva
- 04.** Publicness come accessibilità e diritto alla mobilità nella città e nei territori
- 05.** Publicness come inclusione di popolazioni multilocali, temporanee e fragili
- 06.** Publicness come gestione dei rischi e cura di ambiente e territorio
- 07.** Publicness come progetto e valorizzazione del paesaggio e delle risorse naturali
- 08.** Regole, norme e progetti per costruire la publicness
- 09.** Publicness e forme contrattuali nei rapporti fra pubblico e privato
- 10.** La publicness nelle strategie e nei progetti di rigenerazione urbana
- 11.** Nuove tecnologie, pratiche digitali, intelligenza artificiale e publicness

***Publicness* e innovazione sociale: il ruolo della cultura nella rigenerazione dello spazio pubblico**

Gabriella Pultrone

Università Mediterranea di Reggio Calabria
dAeD - Dipartimento di Architettura e Design
E-mail: gabriella.pultrone@unirc.it

Abstract

Il concetto di *publicness* riguarda la fruibilità degli spazi pubblici e dei servizi collettivi, rappresentando un elemento fondamentale per la coesione sociale e il benessere urbano, una vera e propria infrastruttura connotata da molteplici valenze socioculturali. La proposta sostiene che la *publicness* non è solo una questione di accessibilità fisica, ma implica anche la qualità delle interazioni sociali e la partecipazione attiva dei cittadini nella progettazione e gestione degli spazi pubblici, che devono misurarsi con il diritto all'accessibilità dei luoghi per tutti, "senza lasciare indietro nessuno". L'obiettivo è quello di esplorarne il concetto con un focus particolare sul ruolo della cultura nei processi di innovazione sociale e rigenerazione urbana. La cultura, intesa come insieme di pratiche, valori e forme di espressione, rappresenta infatti un catalizzatore fondamentale per la creazione di spazi pubblici inclusivi e per l'implementazione di servizi che rispondano alle esigenze della comunità. Le argomentazioni a sostegno di questa tesi si riferiscono ad alcuni casi di studio ritenuti significativi, tra cui il progetto CAMINA nell'ambito delle Azioni Urbane Innovative dell'UE, che interessa la città spagnola di Almeria. Esso intende dimostrare come la cultura possa non solo arricchire l'esperienza degli spazi pubblici, ma anche trasformarli in luoghi di incontro e scambio. Promuovendo senso di appartenenza e partecipazione attiva tra i cittadini, contribuisce a una vita collettiva più dinamica e coesa, connotata da multiculturalismo, inclusione e connessioni urbane e dalla realizzazione di interventi fisici e digitali.

Parole chiave: innovazione sociale, rigenerazione urbana, spazio pubblico

1 | La *Publicness* come "infrastruttura immateriale" indispensabile della vita collettiva

L'urbanizzazione contemporanea, spesso guidata da logiche di mercato e da processi di gentrificazione, ha messo sotto pressione lo spazio pubblico, riducendone il carattere collettivo e trasformandolo talvolta in spazi semi-privati o escludenti. Di fronte a queste dinamiche, emerge l'urgenza di ridefinire il ruolo dello spazio pubblico non solo come luogo fisico, ma come ambito di relazione, scambio e costruzione del senso di appartenenza. In altre parole, uno spazio è realmente pubblico solo se garantisce condizioni di equità e pluralismo, se accoglie conflitto e diversità, se è capace di trasformarsi in luogo di espressione civica e coesione sociale. Questo approccio si contrappone a una visione meramente funzionale dello spazio urbano, inteso come contenitore di servizi o come superficie da progettare in termini estetici, così come emerge anche nella letteratura scientifica: Gehl (2010) sottolinea l'importanza di progettare città "per le persone", ovvero spazi urbani capaci di favorire incontri, dialogo e vita sociale; Healey (1997) evidenzia come la governance urbana partecipativa possa favorire processi di "co-produzione" degli spazi pubblici, dove le comunità diventano protagoniste attive; Low (2017) ritiene che la cultura dello spazio pubblico sia fondamentale per il riconoscimento reciproco e la costruzione di relazioni sociali significative.

Pur riconoscendo la ricchezza di tale produzione scientifica, resta tuttavia meno esplorata la dimensione della *publicness* come infrastruttura immateriale che integra pratiche culturali, processi relazionali e forme di innovazione sociale. L'apporto originale di questo lavoro risiede proprio nell'interpretare la *publicness* come qualità emergente da un ecosistema culturale che genera fiducia, interazioni e appartenenza, andando oltre le consolidate categorie di proprietà, accessibilità, gestione e inclusività. Tale prospettiva consente di leggerla non solo come condizione strutturale dello spazio pubblico, ma come processo dinamico costruito attraverso pratiche quotidiane, significati condivisi e interazioni tra soggetti diversi.

In questa cornice, il concetto di *publicness* si è progressivamente affermato nel dibattito contemporaneo come lente interpretativa per indagare la qualità della vita urbana, la coesione sociale e la sostenibilità delle politiche pubbliche, e come tale, rappresenta una chiave di lettura fondamentale per la comprensione e la progettazione delle città del futuro. Essa può essere intesa come qualità dinamica e relazionale, che si costruisce attraverso le pratiche quotidiane, i significati condivisi e le interazioni tra soggetti diversi. Laddove lo spazio pubblico perde questa dimensione, rischia di trasformarsi in non-luogo o, peggio, in territorio di

esclusione (Zukin, 2010; Sennett, 2018). Latham (2019), da parte sua, introduce l'idea di *social infrastructure* – ovvero le strutture che consentono l'abitare urbano e le interazioni – come ambiti dove la *publicness* si manifesta attraverso la possibilità di incontrare e coabitare con altri, generando fiducia e cooperazione. La *publicness* si configura, pertanto, non solo come accessibilità fisica, ma come possibilità di fruire attivamente degli spazi e dei servizi, che implica relazioni di potere e favorisce appartenenza, inclusività sociale, fruibilità collettiva, partecipazione democratica, riconoscimento reciproco, coesione (Carmona et al., 2010; Low et al., 2005). Questo approccio multidimensionale è riconosciuto anche nella letteratura che identifica quattro pilastri della *publicness*: proprietà, accessibilità, gestione e inclusività.

A differenza della mera nozione di spazio pubblico inteso come luogo fisico accessibile, la *publicness* ingloba una dimensione relazionale e culturale più ampia, riferendosi alla fruibilità degli spazi e dei servizi che sostengono la vita collettiva. Costituisce una vera e propria “infrastruttura immateriale”, che si manifesta nella possibilità concreta di ciascun individuo di accedere, partecipare e contribuire alla costruzione di una comunità urbana inclusiva. In tale prospettiva, la *publicness* non si esaurisce nella questione dell'accessibilità fisica o normativa, ma si misura anche nella qualità delle interazioni sociali, nella capacità degli spazi di generare senso di appartenenza e nella possibilità di partecipazione attiva alla loro progettazione e gestione. Riconoscere la *publicness* come dimensione complessa e interconnessa implica adottare uno sguardo multidisciplinare e orientato all'innovazione sociale.

Alla luce di questo quadro, il lavoro persegue tre obiettivi principali: 1) approfondire il concetto di *publicness* come qualità relazionale e culturale degli spazi pubblici; 2) indagare il ruolo delle pratiche culturali come infrastruttura simbolica e sociale capace di attivare innovazione e rigenerazione urbana; 3) analizzare empiricamente come tali dinamiche si manifestino in un caso concreto, utilizzando il progetto CAMINA come osservatorio privilegiato per verificare le ipotesi teoriche formulate.

In questa prospettiva, la cultura non è intesa come consumo elitario né come evento spettacolare, ma come insieme di pratiche artistiche, espressive e comunitarie che generano immaginari condivisi, rafforzano la coesione sociale e contribuiscono a rigenerare lo spazio urbano in senso inclusivo. La tesi sostenuta è che la cultura agisca come “infrastruttura simbolica e relazionale” capace di attivare comunità, costruire narrazioni condivise, trasformare immaginari e alimentare forme di innovazione sociale.

Per verificare empiricamente questi presupposti, si assume un approccio qualitativo fondato sull'esame della documentazione disponibile e delle strategie culturali relative al progetto CAMINA, sviluppato nella città di Almeria nell'ambito delle Azioni Urbane Innovative (AUI) dell'UE. La selezione di questo caso risponde a tre criteri principali:

- coerenza tematica, poiché CAMINA integra esplicitamente cultura, innovazione sociale e rigenerazione dello spazio pubblico;
- carattere sperimentale, dato dal quadro metodologico delle AUI che consente l'adozione di strumenti innovativi, fisici e digitali;
- rilevanza urbana, poiché Almeria rappresenta un contesto multiculturale e socialmente complesso, ideale per osservare come la cultura possa incidere sui processi di *publicness*.

Dai riferimenti teorico-metodologici e dall'esperienza di CAMINA emerge come la cultura possa rappresentare un dispositivo centrale per promuovere una visione della *publicness* capace di coniugare innovazione sociale, coesione e inclusione in un processo di rigenerazione urbana integrata.

2 | Cultura, spazio pubblico, innovazione e coesione sociale: la *publicness* come costruzione di interazioni virtuose

La relazione tra cultura, spazio pubblico e innovazione sociale è oggi riconosciuta come una delle direttrici più promettenti per affrontare le sfide urbane contemporanee, quali la frammentazione sociale, l'esclusione, la marginalizzazione e il degrado ambientale. Al tempo stesso, si configura come un insieme di pratiche e soluzioni in grado di rispondere a bisogni collettivi in modi nuovi, più efficaci, partecipati e sostenibili rispetto alle modalità tradizionali (Moulaert et al., 2013). Quando applicata allo spazio urbano, essa implica la creazione di nuovi modelli di governance, inclusione attiva delle comunità locali e sperimentazione di pratiche collaborative. In questo contesto, la cultura diventa una leva fondamentale per attivare tali processi, in quanto assume un ruolo determinante nei processi di produzione sociale dello spazio urbano e rigenerazione urbana, favorendo la costruzione di identità collettive e pratiche inclusive, perché percepita non come azione isolata, ma come elemento integrato nei processi urbani (Borchi, 2018; Pultrone, 2017). Questo perché non si manifesta solo come “contenuto”, ma anche come “metodo”, capace di attivare immaginazione collettiva, processi trasformativi e nuove forme di cittadinanza.

La cultura, intesa come “infrastruttura di senso”, produce “luoghi” più che semplici “spazi (Lefebvre, 1991). Genera legami simbolici, memorie condivise e rituali collettivi che rafforzano l’identità urbana. Non si tratta tanto di animare lo spazio, ma di trasformarlo in un bene comune, riconfigurando le relazioni tra cittadini, istituzioni e territorio. Yu (2017) sostiene che la *publicness* di uno spazio non è una categoria fissa, ma un fenomeno socialmente costruito attraverso l’interazione tra utenti, regole di accesso, gestione materiale e dimensione digitale. Tale concetto dialoga con la nozione di *mediated publicness*, dove spazio fisico e digitale si intrecciano nella produzione dell’esperienza pubblica. Figure come Habermas (1971) ed Arendt (1989) definiscono il pubblico come luogo di formazione dell’opinione, accessibile a tutti e fondato sulla libera espressione. Zukin (2010) contribuisce al dibattito con l’analisi critica dei processi di gentrificazione e dell’uso della cultura come strumento di esclusione o autenticazione urbana, suggerendo l’importanza di preservare la “*right to inhabit*” ovvero il diritto a vivere lo spazio urbano oltre la mera fruizione consumistica. Attraverso il rafforzamento di pratiche culturali partecipative, la cultura può dunque divenire leva di innovazione sociale, favorendo nuovi modelli di governance e rigenerazione urbana. Questo si traduce in spazi fruibili ma soprattutto esperienziali, capaci di promuovere inclusione e resilienza sociale. Essa non solo arricchisce l’esperienza sensibile dei luoghi, ma contribuisce a definirne i significati condivisi, a mediare i conflitti e a costruire narrazioni capaci di includere diversità e molteplicità. In questa prospettiva, la cultura è strumento di coesione sociale, in quanto favorisce il dialogo interculturale, la conoscenza reciproca tra gruppi eterogenei e la creazione di nuove forme di solidarietà urbana. La cultura, intesa come processo collettivo di costruzione di significati e di comunità, facilita l’incontro tra diverse identità e la nascita di reti sociali di supporto e collaborazione. Questo aspetto è particolarmente rilevante nei contesti urbani caratterizzati da forte diversità culturale e presenza di migranti, dove il rischio di isolamento e conflitti sociali può essere contrastato proprio attraverso pratiche culturali inclusive (Simon, 2019). I luoghi pubblici diventano così spazi di apprendimento collettivo e di riconoscimento, nei quali i cittadini non solo convivono, ma interagiscono, si esprimono e costruiscono un senso di appartenenza condiviso, indispensabile per costruire una città “giusta” (Secchi, 2013).

La *publicness* si concretizza, in tal senso, nella possibilità di fare cultura insieme, valorizzando le differenze e stimolando la partecipazione attiva. Pratiche culturali come il teatro di comunità, l’arte partecipativa, le biblioteche di quartiere, le installazioni urbane temporanee o permanenti, diventano veri e propri dispositivi di attivazione sociale, capaci di rigenerare lo spazio e di generare nuove forme di governance collaborativa. La fruibilità degli spazi pubblici si arricchisce così di una componente esperienziale e relazionale, che supera la logica della semplice accessibilità e si apre a quella della “abitabilità” sociale dei luoghi.

In questo ambito, l’innovazione sociale si intreccia strettamente con la dimensione culturale. Laddove la cultura riesce a farsi processo partecipativo e inclusivo, emergono soluzioni inedite ai bisogni collettivi, spesso più efficaci e sostenibili di quelle prodotte da approcci esclusivamente tecnocratici. Le politiche pubbliche dovrebbero quindi riconoscere il valore trasformativo della cultura, non solo come fattore di attrattività urbana o di sviluppo economico, ma come leva fondamentale per promuovere l’inclusione e la resilienza sociale, soprattutto nei contesti urbani più vulnerabili, in modo che nessuno e nessun luogo siano lasciati indietro (Pultrone, 2017; Carrà & Pultrone, 2025).

Se tale approccio promuove la gestione condivisa dei beni comuni urbani, l’innovazione sociale e la sostenibilità delle iniziative, parallelamente, l’innovazione digitale offre strumenti e opportunità nuove per ampliare e qualificare la *publicness*. Piattaforme digitali di partecipazione civica, strumenti di mappatura partecipata, applicazioni mobili per la fruizione e la co-progettazione degli spazi pubblici rappresentano un ambito in forte sviluppo. L’integrazione tra spazio fisico e dimensione digitale favorisce la creazione di “spazi ibridi” o “spazi pubblici estesi” (Chandler et al., 2020), dove la partecipazione e l’interazione si moltiplicano, superando barriere temporali e spaziali. Tuttavia, la digitalizzazione pone anche sfide significative, in termini di accessibilità, esclusione digitale e tutela della privacy. È fondamentale, pertanto, sviluppare politiche di inclusione digitale che garantiscano l’accesso equo alle tecnologie e promuovano competenze digitali diffuse, evitando che le innovazioni si traducano in nuove forme di marginalizzazione sociale.

3 | Sperimentare percorsi innovativi di rigenerazione dello spazio pubblico: il progetto CAMINA

Il riconoscimento del ruolo della cultura nella rigenerazione urbana richiede un cambio di paradigma anche nelle politiche pubbliche e nei modelli di governance urbana. Spesso, infatti, la cultura viene relegata a funzione accessoria o considerata esclusivamente in termini economici, una reale integrazione della cultura nelle politiche urbane implica, invece, il suo riconoscimento come “diritto di cittadinanza” e come “bene comune”. Le strategie urbane più avanzate tendono a includere la cultura come elemento trasversale nei

piani di sviluppo, rigenerazione e coesione sociale. Il documento “City-Wide Public Space Strategies” di UN-Habitat (2020) sottolinea come la pianificazione degli spazi pubblici debba essere partecipativa, inclusiva e integrata con politiche culturali, educative e sociali.

A livello UE, la cultura e il patrimonio culturale sono identificate quali risorse vitali per la competitività regionale e la coesione sociale, e costituiscono al contempo elementi chiave dell'identità di città e regioni. La partecipazione culturale ha un impatto significativo sulla qualità della vita dei residenti, contribuendo al loro benessere e al loro senso di appartenenza.

Un esempio paradigmatico dell'integrazione tra cultura, publicness e innovazione sociale è rappresentato dal progetto CAMINA (*Cities for Active Inclusion through Multicultural Intercultural Narratives and Art*), promosso nell'ambito delle Azioni Urbane Innovative (UIA) dell'Unione Europea, sostenuto dal programma *New European Bauhaus* (NEB) e realizzato nella città di Almería, in Andalusia (Spagna), con l'obiettivo di trasformare tre nodi urbani strategici della città attualmente sottoutilizzati, in spazi vivi di incontro e partecipazione, mediante interventi culturali e artistici condivisi con la comunità locale (<https://almeria2030.es/camina/>; <https://www.uia-initiative.eu/en/uia-cities/almeria>). Completato a giugno 2024, CAMINA ha generato una *Novel Collective Narrative* co-creata da cittadini, esperti e attori culturali, abilitando nuovi significati e pratiche nei quartieri di *Almedina*, *La Chanca-Pescadería* e *Centro histórico*. Al centro del progetto emergono i *civic curators*, laboratori culturali partecipativi che hanno coinvolto residenti, artisti e associazioni nella co-progettazione di interventi culturali in spazi marginalizzati, cinema Katiuska, Museo Doña Pakyta e Mesón Gitano, trasformati in nodi culturali attivi. Grazie ad un approccio lento e narrativo, fondato su camminate culturali, attività partecipative e riconnessione urbana tramite una *Cultural Circular Route (Open-air City Museum)*, barriere psicologiche e fisiche nei confronti di quartieri stigmatizzati (Figg. 1, 2, 3, 4). Il progetto adotta un approccio integrato, combinando riqualificazione fisica, iniziative digitali e attività sociali, per costruire un percorso circolare che connetta quartieri diversi, valorizzando il multiculturalismo e superando le barriere sociali. La strategia si basa su processi di co-progettazione e co-gestione, che coinvolgono attivamente cittadini, artisti e istituzioni, promuovendo un senso di appartenenza e responsabilità collettiva. Le attività culturali includono laboratori di narrazione urbana, eventi artistici e interventi di arte pubblica, che trasformano il paesaggio urbano in un palcoscenico di identità condivise e dialogo interculturale. Questo modello si ispira ai principi di governance partecipativa e di “arte pubblica collaborativa” descritti da studiosi come Miles (1997) e Kester (2004).



Figura 1 | Veduta panoramica di alcune aree della città di Almería, interessate dal progetto CAMINA.
Fonte: <https://portico.urban-initiative.eu/uia/camina-community-awakening-multicultural-integrative-narrative-almeria>

CIRCULAR ROUTE: the art of walking. Rediscovering stories of the city

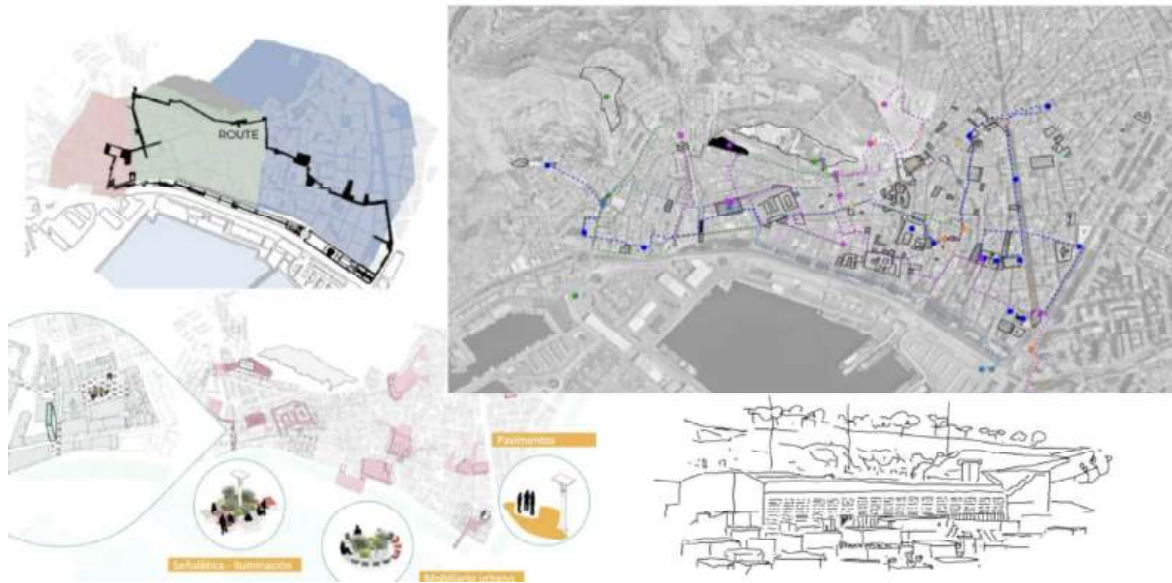


Figura 2 | Progetto CAMINA. Il concetto di itinerario culturale circolare, che collega i tre quartieri target con il resto della città, si è evoluto nell'idea di "Almería - Museo Civico all'Aperto", dove il patrimonio materiale e immateriale viene valorizzato attraverso attività culturali. Fonte: <https://www.uia-initiative.eu/en/news/final-journal-community-awakening-multicultural-integrative-narrative-almeria-camina>, su gentile concessione di Khora Urban Thinkers.

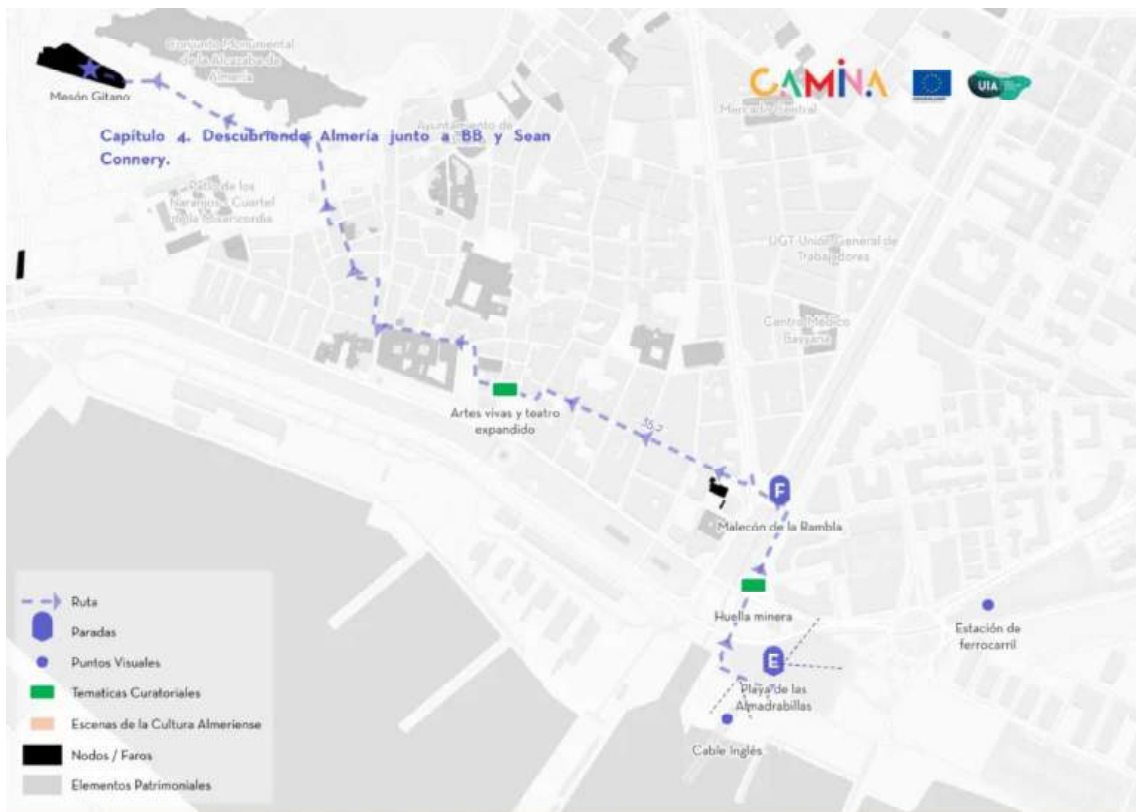


Figura 3 | Progetto CAMINA. Individuazione di uno degli itinerari culturali circolari sviluppati nell'ambito del progetto. Fonte: <https://www.uia-initiative.eu/en/news/last-achievement-camina-implementation-cultural-circular-route>, su gentile concessione di Khora Urban Thinkers.



Figura 4 | Progetto CAMINA. *Cultural walking* nel quartiere di Almedina. Fonte: <https://www.uia-initiative.eu/en/news/final-journal-community-awakening-multicultural-integrative-narrative-almeria-camina>, su gentile concessione di Ileana Toscano.

Grazie al grande impegno di coinvolgimento delle persone, CAMINA è riuscita ad attrarre persone in luoghi che, pur essendo patrimonio culturale della città, sono considerati emarginati e svantaggiati, luoghi in cui le persone non sono abituate a recarsi per paura o mancanza di informazioni. Ha così innescato un processo di de-stigmatizzazione dei quartieri interessati, favorendo l'inclusione sociale delle persone che vi risiedono. Il Comune di Almería, attraverso CAMINA, ha avuto l'opportunità di sperimentare nuovi approcci di implementazione del progetto che hanno permesso di innovare gli appalti pubblici, di implementare un approccio collaborativo di co-progettazione nell'intero sviluppo del progetto e di promuovere un nuovo modo di coordinare l'implementazione del progetto che facilita l'approccio partecipativo.

In senso più ampio, fattori quali trasparenza nei processi decisionali, ascolto e lettura attenta dei problemi e delle risorse, chiara strategia ambientale ed energetica, collaborazione circolare tra le comunità coinvolte nel processo realizzativo sono premesse necessarie per politiche responsabili ed efficaci (Molinari, 2023:131).

4 | Considerazioni conclusive con uno sguardo rivolto al futuro

Il percorso fin qui delineato ha dimostrato l'importanza cruciale del concetto di *publicness* come elemento cardine per la progettazione e la gestione degli spazi pubblici nel contesto urbano contemporaneo, ponendo in evidenza la stretta relazione tra pratiche culturali, innovazione sociale e governance partecipativa. La cultura emerge come una leva strategica e imprescindibile per promuovere innovazione sociale, rigenerazione urbana e coesione comunitaria. La governance culturale, soprattutto se basata sulla collaborazione tra istituzioni, comunità e operatori culturali, rappresenta un modello efficace per rispondere alle sfide della complessità urbana, promuovendo un approccio multidisciplinare e partecipativo, nel cui ambito l'innovazione digitale costituisce uno strumento in grado di amplificare l'impatto degli interventi, ma richiede attenzione critica per evitare nuove forme di esclusione.

L'analisi teorica e il caso di studio CAMINA evidenziano che la qualità dello spazio pubblico dipende in misura significativa dalla capacità delle pratiche culturali di generare relazioni, attivare comunità e sostenere processi di innovazione sociale. Il progetto conferma operativamente che un approccio culturale integrato

e partecipativo può incidere sulla dimensione relazionale dello spazio urbano, promuovendo forme di governance collaborativa e contribuendo alla costruzione di un’“infrastruttura culturale diffusa”. Tale evidenza suggerisce l’opportunità di superare approcci settoriali, orientando le politiche urbane verso strategie che riconoscano la cultura quale componente infrastrutturale delle azioni di rigenerazione.

Le evidenze raccolte suggeriscono le seguenti implicazioni operative per le politiche urbane, relative all’importanza e necessità di:

- integrare stabilmente la cultura nei processi di pianificazione territoriale;
- promuovere la cultura come componente infrastrutturale delle strategie di rigenerazione;
- predisporre dispositivi di co-progettazione che coinvolgano attivamente comunità e istituzioni;
- sostenere modelli di gestione ibrida e collaborativa dello spazio pubblico, in cui soluzioni fisiche e digitali si integrino per ampliare le possibilità di inclusione.
- sviluppare strumenti valutativi che permettano di misurare l’impatto delle pratiche culturali sulla qualità sociale dello spazio pubblico.

I risultati confermano che la *publicness* può costituire un principio guida per politiche urbane orientate alla sostenibilità, all’innovazione sociale e alla costruzione di città più giuste, accessibili e culturalmente vitali.

In prospettiva, si aprono linee di indagine coerenti con il quadro teorico tracciato, relative ai rapporti tra *publicness*, giustizia spaziale e diritto alla città, nonché alla configurazione di spazi pubblici ibridi nella transizione digitale. In conclusione, il lavoro mostra come la *publicness* e la cultura – quando considerate congiuntamente con un approccio integrato e multidimensionale – possano costituire principi orientativi per politiche urbane volte a promuovere città più giuste, inclusive, resilienti e socialmente generative. La *publicness* diventa così un “diritto effettivo e condiviso” e la cultura, intesa come pratica viva e partecipativa, rimane la chiave per rigenerare gli spazi pubblici, rafforzare la coesione sociale per comunità capaci di affrontare le complessità del presente con creatività, solidarietà e partecipazione.

Riferimenti bibliografici

- Arendt, H. (1989), *Vita activa: la condizione umana*, Bompiani, Milano.
- BEPA (2011), *Empowering People, Driving Change. Social Innovation in the European Union*, European Communities, Publications Office of the European Union, Luxembourg.
- Borchi, E. (2018). *Cultura e innovazione sociale: pratiche e politiche per la rigenerazione urbana*. Franco Angeli.
- Carmona M., Heath T., Oc T. & Tiesdell, S. (2010), *Public Places - Urban Spaces: The Dimensions of Urban Design*, Routledge.
- Carrà, N. & Pultrone, G. (2025), *Leave No Place Behind*, Aracne, Roma.
- Chandler, T., Lee, S., & Martínez, J. (2020). “Digital Public Spaces: Hybrid Urbanism and the Future of Civic Participation”. *Urban Studies Journal*, 57(12), 2521-2540.
- Gehl, J. (2010), *Cities for People*, Island Press.
- Habermas, J. (1971), *Storia e critica dell’opinione pubblica*, Laterza, Roma-Bari.
- Healey, P. (1997). *Collaborative Planning: Shaping Places in Fragmented Societies*. Macmillan.
- Kester, G. H. (2004). *Conversation Pieces: Community and Communication in Modern Art*. University of California Press.
- Lefebvre, H. (1991), *The Production of Space*, Blackwell Publishing, Oxford.
- Low, S. (2017), *Spatializing Culture: The Ethnography of Space and Place*. Routledge, Abingdon.
- Miles M. (1997). *Art, Space and the City: Public Art and Urban Futures*. Routledge, Abingdon.
- Molinari L. (2023), *La meraviglia è di tutti. Corpi, città, architetture*, Giulio Einaudi Editore, Torino.
- Moulaert, F., MacCallum D., Mehmood A. & Hamdouch A. (Eds.) (2013), *The International Handbook on Social Innovation: Collective Action, Social Learning and Transdisciplinary Research*, Edward Elgar Publishing, Cheltenham.
- Pultrone, G. (2017), “La rigenerazione urbana come strumento di innovazione sociale/Urban regeneration as an opportunity of social innovation and creative planning in urban peripheries”, in *TECHNE-Journal of Technology for Architecture and Environment*, (14), 139–146. <https://doi.org/10.13128/Techne-20837>
- Secchi, B. (2013), *La città dei ricchi e la città dei poveri*, Laterza, Roma-Bari.
- Sennet, R. (2018), *Costruire e abitare. Etica per la città*, Feltrinelli, Milano.
- Simon D. (2019). *Reinventing Cities: A Guide for Sustainable Urban Transformation*. Routledge, Abingdon.
- UN-Habitat (2020), *City-Wide Public Space Strategies: a Guidebook for City Leaders*, United Nations Human Settlements Programme, Nairobi.
- Zukin S. (2010), *Naked City: The Death and Life of Authentic Urban Places*, Oxford University Press, Oxford.

1. *Publicness* come partecipazione, cittadinanza attiva e forme di mobilitazione dal basso

A CURA DI MICHELE ZAZZI E CAROLINA PACCHI

2. *Publicness* nei progetti e nelle politiche della casa e dei servizi

A CURA DI MASSIMO BRICOCOLI E LAURA SAIJA

3. *Publicness* come fruibilità di spazi pubblici e servizi della vita collettiva

A CURA DI ANTONELLA BRUZZESE E ELENA MARCHIGIANI

4. *Publicness* come accessibilità e diritto alla mobilità nella città e nei territori

A CURA DI MAURIZIO TIRA E PAOLA PUCCI

5. *Publicness* come inclusione di popolazioni multilocali, temporanee e fragili

A CURA DI CARLA TEDESCO E PAOLA SAVOLDI

6. *Publicness* come gestione dei rischi e cura di ambiente e territorio

A CURA DI ADRIANA GALDERISI E SCIRA MENONI

7. *Publicness* come progetto e valorizzazione del paesaggio e delle risorse naturali

A CURA DI ELENA DORATO E ANDREA ARCIDIACONO

8. Regole, norme e progetti per costruire la *publicness*

A CURA DI GIUSEPPE DE LUCA E BERTRANDO BONFANTINI

9. *Publicness* e forme contrattuali nei rapporti fra pubblico e privato

A CURA DI GRAZIA BRUNETTA E LUCA GAETA

10. La *publicness* nelle strategie e nei progetti di rigenerazione urbana

A CURA DI ENRICO FORMATO E ALESSANDRO COPPOLA

11. Nuove tecnologie, pratiche digitali, intelligenza artificiale e *publicness*

A CURA DI ROMANO FISTOLA E EUGENIO MORELLO

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN 978-88-99237-93-6
Volume pubblicato digitalmente nel mese di giugno 2026
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

